

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). ■ Nel Regno, L. 125 il numero (Estero, Fr. 150).

GOTTA

Il più sicuro rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO. I dati risultati eguali a quelli ottenuti dal Liquore del D^r Laville.

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C^o PARIGI
Deposito generale per l'Italia: **GERBE MILANO** - Via Carlo Goldoni, 109
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

PER LO SVILUPPO E LA
— CAPELLI E —
USATE

CHININA MIGONE

SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI — MILANO — VIA ORETO

CONSERVAZIONE DEI
DELLA BARBA —
SOLO

E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI

REUMATISMI

COMME PIENE

DELLA
FABBRICA ITALIANA

WALTER MARTINI INDUSTRIA
COMMA

Moneta Anonima - Capitale Sociale L. 6.000.000
Via Varolengo, 379 TORINO Telefono 28-60
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.

SERVIZI
a itinerario combinato

NORD, CENTRO, SUD AMERICA

SOCIETÀ:
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA."
"LA VELOCITÀ" LLOYD ITALIANO.

Per informazioni:

rivolgarsi in MILANO all'Ufficio passeggeri, Via Carlo Alberto, 1 (angolo Via Tommaso Grossi) oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie delle Società suddette.

LE PAGINE DELL'ORA

Il Conciliatore.
Giornalisti - uol milanesi di cento anni fa. Conferenza di ANDREA GUSTARELLI. . . . L. 1-

La questione belga.
Conferenza di FILIPPO MEDA. . . . 1-

I problemi fatali agli Absburgo.
Il problema ecclesiastico. Il problema jugoslavo. di FERRUINO SILA. . . . 1-

Un'aristocrazia di popoli. Saggio di una valutazione aristocratica della nazionalità, di F. ORBISTANO. . . . 1-

Gli orientamenti della economia italiana (dopo la guerra, di GIUSEPPE PRATO. . . . 1-

PASTIGLIE DUFRE TOSSE

LE PASTIGLIE DUFRE MIRACOLOSE per la cura della TOSSE

Dr. CAMILLO DUFRE

CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RIGENERATRICE "EXCELSIOR", di SINGER JUNIOR.

MILANO - Via Broggi, 23 - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE del SANGUE e dei NERVI. Invenzione della Farmacologia - Metodo universale. Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

ASININA
Glicerato col
NEGRI

FERNET-BRANCA
FRATELLI BRANCA MILANO

Le Amare Toniche
Combinazione digestiva
e carminativa

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO

Riserve L. 85.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Casette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Casette-forti (Saloni) Armate di Sicurezza mediante la Cassa-forti, omologata.

Dimensioni dei cassetti

	ANNO	SEN.	TRIS.	
Cassetta piccola	13x20x31	L. 15	L. 9	L. 8
Cassetta grande	18x30x51	25	35	5
Armadio piccolo	25x31x51	50	30	17
Armadio grande	32x42x51	100	80	30

Nel locale della Casetta di Sicurezza funziona, per maggior comodità del Signor cliente, uno speciale Servizio di Cassa per pagamento delle bollette, titoli estratti, imposte, per cui può essere intestato a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18. Gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana fanno sfoggio come Agenzia dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

FIAT

Le macchine
"FIAT",
hanno vinto in pace
aiuteranno
a vincere in guerra.

QUADERNI DELLA GUERRA

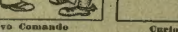
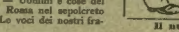
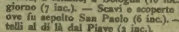
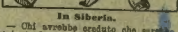
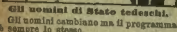
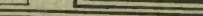
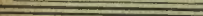
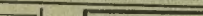
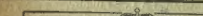
ALLA RISCOSSA!

Discorsi di guerra dal Maggiore
VITTORIO COTTAPAVI
DUE LIBRI

I SUDDITI NEMICI
(Dritto Informa, o Dritto Informa)

G. SCADUTO-MENDOLA
Lire 1.60

LA SETTIMANA ILLUSTRATA - Variazioni di BIAGIO

[illegible]

LA PIÙ LITIOSA LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

Unica laetitia nella Farmacopea

Due problemi a minaccia. Nel primo, tre difese del nero liberano la Dama per intercettare, e due altre danno luogo a eleganti costruzioni. Nel secondo ogni difesa apre una linea alla Dama bianca.

L'Eco degli Scacchi, gennaio-aprile 1918, pag. 32. Les Échecs et la Civilisation dans leurs Progrès parallèles, del Sig. A. Geoffroy-Lausnay. Partite. Finali. Notizie. Problemi.

CORRISPONDENZA.

Sig. C. F. de M., Cento. — Tanto il N. 2639 quanto il N. 2641 sono esattissimi. Nella variante da Lei accennata, il primo ha lo scacco matto 3 Dec. Nel secondo, ne 1 Df4+? X C+, e il Bianco deve provvedere ai casi

Sig. M. Z., Russi. — Così lontani ci è possibile dirle se Ella sogni o sia desto. Ppiamo solo che la soluzione del N. 2656 ben diversa da quella da Lei supposta. Suo problema è demolito da i Cb5-c7.

Rimedio di efficacia certa nell' Epilessia - Insonnia -
Cefalea - Isterismo - Neurastenia

RECEIVED

DI
ELEONORA GREY

Un volume in elegante edizione aldina. — TRE LIB

Solaria.
DARE E RENDERE.
A un vecchio avaro, che un due tette viase,
il Bò servo sulla tomba arde:
"Ghe piace il mio padron Sersàn,
che in vita me l'è dà anca quatrino;
"Par rose la bell'anima al signore,
Ma... forse a malincuore..."
La Principessa di Cambaja.

Per quanto riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare alla **Società Giochi dell'Illustrazione Italiana**, Via Palermo, 19, Milano.

Nati, disturbati reocati, arruoli di
CUORE
guariscione nel COORDICUOTTA
DELLA FAME MONDIALE: in tutte le far-
mache, Spasmi gratis. FARMACI - G.
Via Tavanti, 38, MILANO.

● ● ●

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
 "Gran Premio: Genova 1914. S. Francisco Cal. 1915

LA VECCHIA EUROPA: 1914

LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA

SAGGI E DISCORSI

La vecchia e la giovane Europa. Corruzione e progresso. Gloria e ricchezza. La scienza dell'uomo. Roma nella cultura moderna. Muscoli e saggezza. Che cosa è il progresso? Qualità e quantità. Amarebia, libertà, disciplina. Il genio latino. *Nova et vetera*. La crisi intellettuale. Una crisi di coscienza, risposta al Padre Semeia. La civiltà latina ed il germanesimo.

QUATTRE LIBRE

Onsdag 10. 11. 1901

Cure meravigliose
Grand Hôtel Central Bagni
Grand Hôtel Milan
Grand Hôtel des Thermes

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.
GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

BLENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLERIE.

STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA

GUERRA.

STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA

AVIAZIONE.

FONDERIE DI ACCIAIO.

ACCIAIERIA E FABBRICA DI CORAZZE.

STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E

DELL'IDROGENO.

STABILIMENTO TERMO CHIMICO - TUNGSTENO E MO-

LIBDENO.

NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTI-

GLIERIE.

STABILIMENTO ELETTROTECNICO.

FONDERIA DI BRONZO.

STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.

CANTIERE NAVALE SAVOA.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO

E COMBUSTIONE INTERNA.

CANTIERE AERONAUTICO n. 1.

CANTIERE AERONAUTICO n. 2.

CANTIERE AERONAUTICO n. 3.

CANTIERE AERONAUTICO n. 4.

FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI

D'ARTIGLERIA.

CANTIERE NAVALE.

CANTIERI PER NAVI DI LEGNO.

PROIETTIFICIO ANSALDO.

FONDERIA DI GHISA.

OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.

STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI

REFRATTARI.

CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.

MINIERE DI COGNÉ.

STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI AC-

CIAIERIE - LAMINATOI.

FONDERIE E ACCIAIERIE ANSALDO.



FORNO DA RISCALDO.

PER
VINCERE LA
GUERRA

PER
LE OPERE
DI PACE



ANSALDO

CAPITALE 500 MILIONI

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE DELLE NUOVE AZIONI - PRESSO:
BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA E LORO CORRISPONDENTI

4-10-1915



PER VINCERE LA GUERRA

ANSALDO

CAPITALE 500 MILIONI VERSATI

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE
A N. 670.000 NUOVE AZIONI

VALORE NOMINALE: L. 250
PREZZO DI VENDITA: L. 290

L'ITALIA FARÀ DA SÈ

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO PRESSO:

TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA ITALIANA DI SCONTO
TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
TUTTE LE FILIALI DEL CREDITO ITALIANO
TUTTE LE FILIALI DEL BANCO DI ROMA.

E PRESSO TUTTI I BANCHIERI, BANCHE ED AGENZI DI CAMBIO,
LORO CORRISPONDENTI

PER LE OPERE DI PACE






PVRICELLI TRADE E GABE
PAVIMENTAZIONI
MILANO

165.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

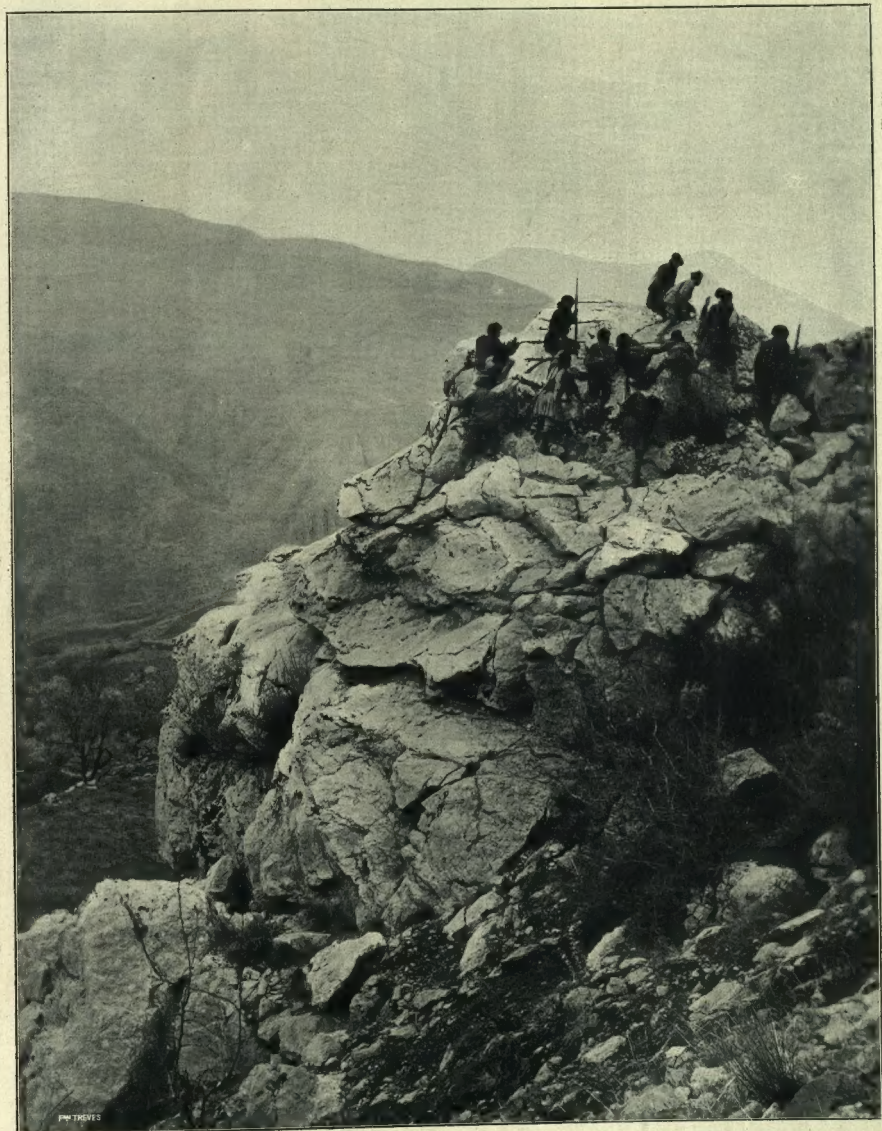
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 29. - 21 Luglio 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. 

Copyright by Fratelli Treves, July 21st, 1918.



UNA PATTUGLIA DI AVANGUARDIA DURANTE LA NOSTRA AVANZATA SULLE MONTAGNE DELL'ALBANIA CENTRALE.
(Sezione Cinematografica del R. Esercito).

INTERMEZZI.

I tedeschi e il Belgio.

Una visita alla tomba di Gaspare Gozzi.

La più recente manifestazione del dolce animo tedesco è la dichiarazione che il Belgio non costituisce per la Germania che un pegno da negoziare nitidamente all'ora delle trattative di pace. Voi vedete quanta mezza e quanta scavalità! Chi parla di conquista e di annessioni? I nemici della patria Mitteleuropea. I grani uniti sono pronti a restituire il Belgio alla libertà, con qualche idillio di struttura, con la popolazione decimata, con le industrie carbonizzate, senza trattenerne proprio nulla, se non forse quelle poche antichità di ogni attivo commerciante tedesco ai raccoglitori di Stoccolma.

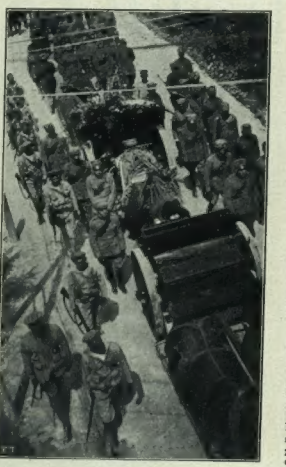
Le intenzioni della Germania sono dunque pure che l'acqua distillata. Ridate al grande popolo tedesco le sue colonie, i suoi commerci, tutto quello che ha perduto, perché ebbe l'abnegazione di scatenare la guerra nel mondo, e il Belgio tornerà ad essere padrone — abbastanza — dei suoi destini.

Se non ci fossero altre prove della disonestà tedesca, queste dichiarazioni, rimesse fuori ora perché s'addensano parecchie nuvole all'orizzonte, basterebbero a disonorare la Germania nei secoli.

Che ha da fare il Belgio nelle colonie tedesche? Il Belgio non chiedeva altro che di vivere in pace nell'onore e nel lavoro. Fu abbracciato, invaso, tranneggiato, martorizzato unicamente per spirito di brutalità e di grassazione. È una vittima che si è difesa quando i ladri l'hanno afferrata alla gola. Non è entrato di propria volontà, di propria libera iniziativa nella guerra. Fu calpestato senza una ragione che non sia cinica, anzi senza neppure un decente pretesto. La Germania ha tanto diritto di considerare il Belgio come un pegno, quanto diritto ha un brigante di esigere una taglia per un bambino sequestrato a tradimento. Qui non può valere nemmeno la tanto decantata carta della conquista militare. A proposito di essa, vedremo più tardi, non solo i risultati definitivi della guerra, ma anche minuiremo il peso della responsabilità. Ma il Belgio non è una conquista di guerra. Il Belgio non è una vittoria più o meno autentica. Il Belgio, anche a considerare il grande conflitto dall'operta punto di vista tedesco, non è una delle nazioni, che, dicono i nostri miti nemici, si sono coalizzate per togliere il fiato alla Germania. Il Belgio era, per così dire, uno spettatore. La sua colpa fu solo quella di non aver voluto mancare alla sua lealtà.

Ora quando la Germania dice: se l'Intesa vuole che il Belgio sia libero, mi paghi in compenso colonie e comodi e grandi vantaggi di commercio, tenta un ricatto non contro l'Intesa come gruppo di beligeranti, ma contro la sensibilità umana dell'Intesa. Un briccone che affermasse una donna per la strada e la insanguinasse di ferite, e poi gridasse ai passanti: qui c'è un essere umano che spiuma sotto il mio coltello; lo posso dargli il colpo di grazia, tagliargli la gola; se non volete che lo faccia vuotato nel mio cappello il vostro portafoglio, farebbe ben più in meno di quello che fa la Germania. Ma quel briccone saprebbe d'essere un briccone, mentre la Germania adopera per questa razza d'impressione il suo cancelliere; fa gridare queste infamie intimidazioni da suoi giornali; e ogni quindici giorni, fa dichiarare da quel dimenticatoio la tomba di Gaspare Gozzi. Sì, ragazzi che, avete studiato al ginnasio la storia del luccio di semisurata grandezza che nuotava nelle tranquille acque del Piave, viene sempre il giorno in cui si vanno a cercare i morti delle nostre scuole, e si ci indugia un poco, pensosi e inteneriti, davanti a un nome che le antologie ci hanno fatto detestare.

Quando ho imparato a conoscere gli scrittori e la vita non più attraverso le ore di lezione e le raccolte di brani scelti, ma consumando interi giorni e anni e leggendo dal principio alla fine i volumi, ho molto amato e su molti prediletto il povero autore allungato a osservatore». Ma forse in quel pomeriggio di malinconia io non andavo a cercare le ceneri del vero Gaspare Gozzi; anzi la tomba del falso Gozzi, di quello non compreso e non amato, del Gozzi del mio immaginario, per veder se presso



Il trasporto su un affusto da 149 della salma del generale Fadini.

la pietra dimenticata mi fosse dato di incontrare ancora una volta qualche cosa che non vorrei dimenticare: la mia infanzia.

In questi anni di passione e di logorio, si prova un dolce bisogno di rinfrescare i nostri pensieri di uomini con le immaginazioni dell'adolescenza. Mi era caro pensare al luccio, al belgo, al grillo, alla corca guinzante nelle belle correnti del Piave, ora che in quelle correnti è stata sommersa la imbecillità dell'Intesa, e questo bel nome di Piave, che ci dà diritto di immaginare, oltre la gloria delle



L'automobile del gen. Fadini colpito in pieno da un proiettile nemico.

armi libere, un mondo sereno, dimentico di quella poderosa infamia che è la Kultur.

Me ne sono andato, dunque, sotto l'ombra dei portici pavanesi verso l'abbigliamento piazza del Santo, a salutare il buon morto. Oh! la solennità del modesto oratorio dove il Gozzi è sepolto, non è rotta troppo spesso da passi che cerchino il suo sepolcro. Genere manuscritte che non danno fastidio a nessuno! E perciò pochi sanno indicare dove è la tomba modesta! C'è, è vero, in un bianchissimo altare, una larga lapide che ricorda come sotto di essa dorma un mucchio d'ossa che furono « cavaliere ufficiale della corona d'Italia »; ma il povero vecchio Gasparo o Gasparri, come gli piaceva talvolta

di chiamarsi, ore rotundo, occupa un breve spazio recondito. Intorno al 30 hanno posto, sulla sua pace già vecchia, un basorilievo, dove una Emma grassa guarda il suo profilo nasuto. Una scritta latina chiama l'estinto « letteratissimus ».

Sì, letteratissimo è davvero l'uomo della mia antologia. Ma davanti a quella pietra ho rimorso dell'epiteto e dell'antologia. So bene, ora, che l'uno e l'altro lo calunniavano; so bene, ora, che se la sua prosa ha qualche amido lucido, c'è sotto un sottile tessuto di tela casalinga, e tanto senso della verità, e tanta vita vera e calda, che lo rivelano fratello minore del Goldoni e del Porta. Ma lasciamo che chiamare letteratissimo. Gli uomini amano quel che di loro è più caduco. Se lo scultore Canonica potesse ora scegliersi un bel titolo gradito si prenderebbe, senza dubbio, quello di musicista. Gaspare Gozzi non sapeva che noi lo avremmo amato soprattutto per la Gazzetta, per l'Osservatore, per le lettere familiari. Egli faceva gran conto del suo noioso *Mondo morale*. L'hanno sepolto appunto sotto il *Mondo morale*, da letteratissimo. Ma a me, in quel momento, è balenato al pensiero il giornalista, il padre del giornalismo italiano; e in quel « letteratissimo » ho letto e sentito la storia ancora di tutti i giornalisti passati, presenti, e futuri. Se la tomba di Gaspare Gozzi non è sparita come tante altre tombe del suo tempo, è perché accanto a uno spirito vivo, egli ebbe tutti di pedante.

Appena egli fu ben morto, tutto il sussiego accademico si è impadronito di quel cadavere; gli hanno intimato di rinegrare l'agitata, la proterza, l'umanità della sua più piccola e leggenda: « Sei o no, letteratissimo? » gli hanno chiesto. Il morto, interrogato, non rispose. Allora gli hanno squadrato davanti le pagine noiose che aveva scritte, vietandogli severamente di portare con sé le altre, ai nitide, e ridenti, e gentili. Poi l'hanno bene sigillato entro la tomba, con quel « letteratissimo » autorevolmente insipido che consueva in un gelo eterno e in una accigliata solitudine le aride ossa di colui che s'era prescelto un nome che è tutto un programma di verità scrupole, alla mano, giornalistica, e l'Osservatore ».

In quest'epoca di giornalismo di guerra, vorrei che i corrispondenti dei giornali che hanno occasione di passare per Padova, andassero qualche volta a visitar il buon Gaspare. Egli fu del loro, egli fu dei nostri. Certo, se oggi l'osservatore rivivente sarebbe ben imbarazzato a condurre la loro vita. Oh quelle lunghe gambe da cavallone vecchio, con le fasce grigi! E quello stomaco sempre pieno, quelle viscere fasciate, quei polmoni così carni pcora! L'automobile per quel frequentatore del lento burriello! Le bombe, per lui che teneva disperatamente le zanne! Ma, se non si fosse perduto lo spirito era irrequieto e curioso. Ed egli sapeva già quanto difficile sia l'arte del giornale, della quale diede, almeno tra i primi e più perfetti e onesti saggi in Italia, sapere quanto costi di abbagliazione, di studio, di fatica, e quanto poco bene se ne raccoglie. Vedete, non se ne raccoglie neppure una lode stentata sulla tomba. Meglio dire di un morto che fu un seccatore letteratissimo, piuttosto che confessare che fu un fresco giornalista!

Ma ecco, ci sono anime commosse che amano gli spettacoli che G. Gozzi vide e riprodusse, più assai dei pensieri capitali che egli trasse dalle biblioteche e stemperò nelle sue grandi prose togate; come forse, un giorno, ci sarà chi cercherà la realtà della vita in quella guerra, sfiorando i giornali che noi leggiamo ora, piuttosto che leggendo le molte vaste storie che si scrivevano dopo la pace. Nobiluomo Vidal.

Chi vuole tenersi al corrente di tutto ciò che si pubblica di più importante in Italia e all'estero in fatto di letteratura, arte, scienze, ecc., legga la rassegna mensile internazionale.

LIBRI DEL GIORNO.
Esce al principio di ogni mese, in fascicolo di 56 pagine, con *prezzi originali dei migliori scrittori, recensioni delle novità letterarie più interessanti, profili di autori, un ricchissimo bollettino bibliografico italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo.*

Abbonamento a tutto il 31 dic. 1918: L. 3. Carolina-vaglia agli Editori F.lli Treves, Milano.

BERTELLA
POLVERI • PASTE • CREME • ELISIR
Sostituiscono e superano tutte le marche straniere

L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE IN ALBANIA.



La vallata del fiume Osurn, ora oltrepassata.

(Sez. Cinemat. del R. Esercito).



A Berat prima della nostra occupazione: Colonna austro-ungarica di approvvigionamenti che attraversa la via principale.

LA GUERRA. È uscito il 13° volume: Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. L. 3.

DAL FRONTE: "AMERICAN RED CROSS..."

Fra una vittoria e l'altra il popolo delle trincee italiane ha letto con particolare soddisfazione le due lettere di Baker e di Wilson, che Wilson rese di ragione pubblica ai primi di luglio per annunciare che un milione d'americani a fin di giugno era sbarcato in Europa. Soprattutto andò a genio la democratica semplicità dell'espressione: *Mio caro Presidente, Mio caro Segretario, le cose stanno così e così, tanti saluti e tanti ringraziamenti.*

Il fante italiano è un po' figlio di Garibaldi, il Generale pastore, e queste cose le sa apprezzare. D'inchini e di preghiere ce n'han fatte oramai pare abbastanza. Il merito alla giovine e atletica democrazia Americana, se infine impararono a farne senza « Veggo il boia ritirarsi e diventare inutile » cantava il Poeta della Buona Causa, Walt Whitman, alla fine del secolo, con lo sguardo compiacente voltato verso l'Europa: bastigliamoci che adesso possano sparire e diventare inutili le tante altre nozioni formalità della feudale Europa. Quello che a noi ne viene d'oltre Atlantico è la curiosa idea del valore solo numerico: stiamo attenti a non perdere le occasioni di ringiovanire al suo contatto.

Finché c'era un Comando Inglese il portone di questo palazzo s'apriva solo di tanto in tanto, misteriosamente, per lasciar passare un'automobile piena di ufficiali, dall'aspetto piuttosto freddo, dagli occhiali a stanghetta e una fascia rossa intorno al berretto. Il portone si richiudeva subito dopo, e silenzio.

Automatismo e riservatezza. Venuto un comando americano, tutte le abitudini sono cambiate. Il portone adesso rimane sempre aperto: si vede il verde del giardino e la vita degli Americani. I bambini di tutta la contrada non ebbero mai più gioia vacanza e più buoni amici. Hanno mezzi d'intendersi, e sono il giuoco e la ginnastica. I monelli scalzi guardano con infinita ammirazione quei corpi felici, atti a stare al caldo e al freddo, a correre, a cavalcare, a reggere per mare i bastimenti, così bravi a giocare da ragazzi coi ragazzi. Sal tramonto gli Americani vengono sulla strada a giocare alla palla, e tiran fuori le seggiole e le panchine. Le ragazze si fanno sull'uscio degli spacci e dell'osterie vicine, a sognare l'America. I piccoli corrono in giro strillando a gara con le rondini. Fu bellissimi i giorni che infilavano nelle manine a due di questi marmocchi i guanti da boxe, e questi cominciarono a suonarli da disperati sulla testa e sulle spalle. I cari Americani, a gambe larghe, coi pugni sui fianchi, studiavano attentamente i colpi, senza torridere. Intorno si faceva gran folla, e le ragazze per allegria e civetteria abbracciavano fra di loro.

Fino a mezzanotte gli americani tengono il portone aperto e stan seduti a prendere il fresco. Dal giardino che la luna bagna di luce vengono suoni di chitarra e mandolino: è una canzone nostra, ma col tempo stranamente cambiata. Ed ecco, ecco una voce quasi narmocchici che si leva nel giardino:

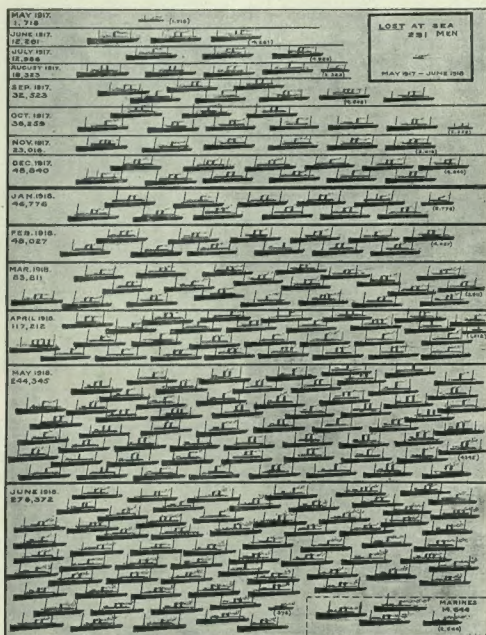
*E giacché 'ste parole
non c'è cchiù chi le sona...*

Il caporale maggiore di fanteria Fabio Matteo, che ha lavorato quattro anni in America,

CERTIFICA
che i Stati Uniti d'America è tanto potente nel lavoro per doppio di come è considerata; io guardo che ho visto in tempi normali e una meraviglia, solo nella città di Pittsburgh-Pa, ci sono in media 570 granti fabbriche di qualunque genere, poi in tutta l'America ci saranno migliaia e migliaia di fabbriche. Le più fabbriche sono quelle di ferro e acciaio, perché ci sono molti miniere di ferro, dunque nella città di Pittsburgh-Pa ci è una Miniera di ferro che ci lavorano ottomila operai

è con noi, che difendiamo la civiltà, la giustizia, e la religione.

Qui c'è riflessa veramente tutta la grande ammirazione del nostro fante lavoratore per la gran patria di Washington e il grande lavoro che egli fa sul concorso delle inesauribili forze della repubblica Americana. Io ci tengo piena fiducia: verrà il giorno che noi intenderemo ancora meglio la semplice grandezza di questo sincero lavoro. In fondo al suo « certificato » Fabio Matteo ha scritto: *Perdonate se non ho saputo spiegarmi meglio. Se ti sei spiegato! E come adoperi lo mauloscol! Moneta, Uomini, Robusti, Vittoria. Che tutti i soldati si bastano con la sicurezza che tu hai nella nostra gloria, e i figli dei figli si potranno di noi, Fabio Matteo.*



IL MIRACOLO DEL TRASPORTO DELLE TRUPPE AMERICANE IN EUROPA.

Ogni sezione di questo diagramma corrisponde a uno dei quindici mesi, dal maggio 1917 al giugno 1918 inclusi, durante i quali venne trasportato attraverso l'Atlantico il numero di soldati annunziato dal presidente Wilson, e cioè: 1, 019, 115, compresi 14, 644 soldati di fanteria di marina. In relazione alla minaccia dei sottomarini, le perdite non furono che di 231 uomini. — A partire dal marzo scorso il numero dei trasporti, come si vede, andò sempre aumentando grandemente. (Dal London News).

al giorno e ottomila operai la notte, poi ci stò un'altra fabbrica, dove ho lavorato io, che si costruiscono tutti i pezzi per costruire navi, che ci lavorano quindici mila operai al giorno e quindici mila operai la notte, dunque tiene materiale per costruzione in due volte quel che ci ha dichiarato, posso dichiarare che i Stati Uniti d'America sono così potenti nell'industria, per due volte più della nemica Germania; tanto in materiale di qualunque genere, e tanto in Moneta ne tiene sufficiente perfino alla Vittoria finale; Di Uomini poi sono buoni Robusti e forti, e ne tiene sufficienti per darci quattro più ce ne occorrono, io ci tengo piena fiducia che questa guerra noi la vinceremo primo con la nostra resistenza poi col braccio forte che ci darà la nostra cara alleata America, noi possiamo punire la Germania, della strage che ha fatto alla popolazione civile, iddio

avevan cominciato a farla su altri terreni e non potevano ammettere d'aver a imparare qualche cosa di nuovo sul nostro fronte. Ma l'America vede qui la guerra per la prima volta e ha caro che gli si ne dica qualche cosa e si offre per quel che può. Appena vede un po' di terra smossa o qualche rottame di varia natura egli si ferma e domanda: i granati? Accompagnato in trincea se non lo si tiene per la meglio intenderebbe di saltar fuori per « vedere ». Gli tarda di afferrare la vera preparazione. S'aiutano con la buona volontà e molto col dizionario che hanno in tasca. Quattro anni di guerra non pesano loro, come a noi, sulle spalle. Anelano di convincere con la loro presenza, coi loro muscoli e col loro coraggio. E i sottomarini tedeschi? Ci si pensa ormai come agli squali, antidive! ANTONIO BALDINI

RAI CA ITALIANA DI SCOTTO **TYTE-LE-OPERA**
ZIONI DI BANCA

L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE IN ALBANIA.



La città di Berat, occupata il 10 luglio.



Bande irregolari albanesi all'attacco.



La piazza di Berat.



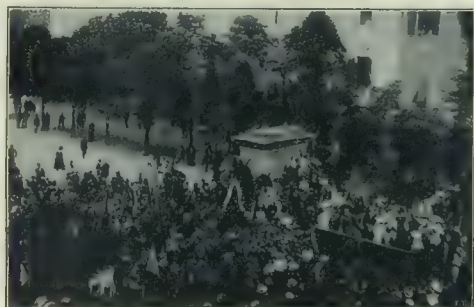
Bande irregolari albanesi all'assalto sulle montagne dell'alto Osum.

(Ser. Cinemat. del R. Esercito).





Milano: Al cimitero di Musocco: L'omaggio ai francesi caduti sul nostro fronte.



Bologna: I discorsi davanti al monumento a Garibaldi: Mentre parla il tenente Paolucci de' Calboli. (Fot. Tivoli).



Roma: La folla dinanzi al Palazzo Fa



Napoli: L'imponente dimostrazione in Piazza del Plebiscito.



Roma: A Villa Umberto davanti

ESTA NAZIONALE FRANCESE IN ITALIA.



neese, sede dell'Ambasciata di Francia.



Milano: La rivista delle truppe italiane e francesi: Il sen. Bé-
ranger e il ministro Meda, seguiti dalle autorità civili e militari.



Roma: Il corteo sfila per il Corso tra la folla immensa.



al monumento a Vittor Hugo.



Milano: La sfilata delle truppe francesi e italiane in piazza del Duomo.

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE FRANCESE IN ITALIA.



Mentre le truppe francesi ed italiane passano davanti al Palazzo del Credito Italiano, vengono gettati su di esse fiori e manifestini patriottici.

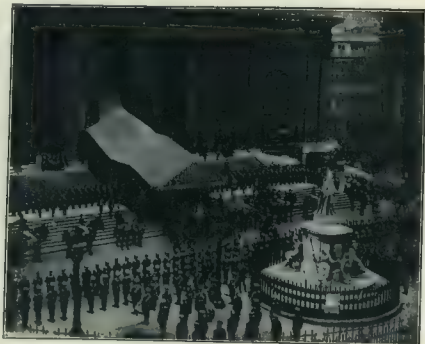
LA SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA FESTA NAZIONALE FRANCESE IN ITALIA.



Il senatore Béranger assiste alla sfilata del corteo dal balcone del Credito Italiano. A destra, il Presidente di questo Istituto sen. Giuseppe Colombo.



I rappresentanti dell'Intesa a Parigi: L'on. Orlando stringe in mano al presidente della Camera francese Deschanel; nel mezzo Lord Derby e Lloyd George; a destra, l'ambasciatore del Giappone, Matsui.



Le nozze d'argento dei Reali d'Inghilterra: L'arrivo del corteo alla Cattedrale di San Paolo per la cerimonia religiosa.



I soldati belgi che erano in Russia con automitragliatrici, dopo il tradimento bolevico, sono partiti per la Francia; si vedono nella fotografia mentre sfilano per le vie di Bordeaux.



L'istruzione pre-militare: I giovanetti di Albenga che hanno seguito il corso 1917-1918.



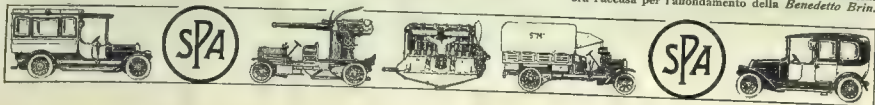
La moda estiva.



Il nuovo sultano di Turchia.



Il comm. D. A. Tommasi, avv. gen. militare, che sostiene ora l'accusa per l'affondamento della *Benedetto Brin*.



SCAVI E SCOPERTE IN ROMA NEL SEPOLCRETO OVE FU SEPOLTO SAN PAOLO.

Il suolo di Roma svela ogni tanto ai nostri occhi qualcuno dei segreti che da più secoli giacciono nascosti tra le fibre poderose dei suoi strati di sopraelevazione e di rovina. Era ancor viva la quasi miracolosa scoperta della basilica pagana, situata al disotto del viadotto ferroviario presso la Porta Maggiore — di cui fu data notizia dal comm. Corrado Ricci nel numero del 17 marzo dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — quando, eseguendosi la sistemazione della via Ostiense, fra la porta San Paolo e la basilica omonima, il piccone ha rimesso in luce i primi muri di un vasto sepolcreto di epoca imperiale, quello stesso sepolcreto in cui nel 66 d. C. fu sepolto l'apostolo Paolo, ospite forse in morte, come lo fu in vita, di qualche borghese famiglia romana.

Vero è che di questo sepolcreto già si aveva notizia, per alcune scoperte avvenute sulla fine del secolo passato, a ridosso della collina di San Paolo, e per altre, avvenute già prima, al disotto del piano della basilica, quando fu restaurata dopo il famoso incendio del 1823: ma mentre gli archeologi di allora si affannarono a studiare soltanto i problemi che riguardano la sepoltura del grande apostolo e il tracciato della via Ostiense presso la basilica, gli

avanti scoperti furono quasi totalmente trascurati, e l'urgenza del lavoro si mandò ogni cosa in rovina.

Nell'inverno scorso, per merito della R. Soprintendenza agli Scavi di Roma, egregiamente diretta dal prof. Giuseppe Angelo Colini, si è proceduto allo scavo di una gran parte di detto sepolcreto, con risultati oltremodo soddisfacenti: contemporaneamente allo scavo, si è provveduto al restauro delle parti malferme e alla riproduzione di tutti gli elementi pittorici e decorativi, per opera del prof. Ferretti, di cui riproduciamo qualche saggio.

« Scavo », oggi, non vuol dire ricerca di oggetti, come generalmente si intendeva fino a qualche tempo fa: « scavo » vuol dire esplorazione razionale del sottosuolo, non solo per lo studio dell'oggetto, ma più ancora del muro che lo racchiude, e della stratificazione dei vari periodi sovrapposti, dalla caduta del monumento fino ai giorni nostri. Nello scavo tutto ha importanza e fornisce dati preziosi intorno alla storia del monumento, come intorno al popolo che lo eresse e a quelli successivi che ne occuparono le rovine; onde la necessità di procedere nello scavo con ogni cautela, prendendo copiose riproduzioni e rilievi dei vari strati che vengono messi allo scoperto.

Nel sepolcreto scavato presso San Paolo, la stratificazione si sviluppa dall'ultimo secolo della repubblica fino al quinto e sesto secolo dell'impero. Lo strato repubblicano è ad una profondità media da quattro a cinque metri disotto del piano di cam-

pegna, e poggia quasi sul vergine; esso sembra che abbia perdurato fino all'epoca claudio-neoniana, ed è rappresentato da un grande sepolcro in opera quadrata di tufo, con la porta in grossi stipiti di travertino, in un'area rettangolare a cielo aperto,

cittura ad una certa distanza sia dalla via Ostiense, sia dalla collina, e per essere stato ancora in parte usato nel periodo seguente. Il sistema caratteristico di sepoltura è a colombario, cioè a piccole nicchie di sepoltura, disposte in file parallele nelle pareti, oppure delle quali le nicchie contengono generalmente due o tre ceneri. Quanta povertà in queste sepolture, costituite d'una semplice piluccia ovale di coccio, con un coperchio mal tornito e al disotto della nicchia un modesto cartello indicante il solo nome; ma, nello stesso tempo, quanta cura nella costruzione dell'ultima dimora, quanta grazia nei motivi in stucco e in pittura, che adornano con ritmo soavissimo le anguste pareti!

Per il romano, infatti, la tomba era la seconda casa; anzi, la casa eterna, ove lo spirito sempre vivo seguiva a godere delle bellezze della natura, e ove i mortali, api della celeste coriandolenza d'amorosi sensi, andavano a celebrare con più frequenza i funerali riti, deponendo rose e viole sulle tombe dei cari. Per le decorazioni delle tombe si sceglievano i soggetti che ricordassero al morto le cose più belle e che lo trasportassero in un idealistico mondo di beatitudine, come, ad esempio, nel regno di Eacco, contornato dalla sua corte briosa e spensierata; oppure a traverso l'infinito spazio del mare, nel regno del possente Nettuno, dove le sirene e i reidi solcano placide i flutti, adagiati sul dorso di poderosi tritoni o di fantastici mostri marini.

Talvolta il simbolo della vita ultraterrena diveniva più accentratto, e non era soltanto un motivo di godimento per il morto, ma era, ancor più, un chiaro monito per il vivo: così, in una tomba di un'intera famiglia, ricavata in un sottoscala — un sottoscala che a mala pena potrebbe dare ospitalità ad un cane — fra un piano e l'altro di nicchie, vediamo dipinta una scena del più vivo interesse: è Ercole che conduce Alceste fuori dagli Inferi, tenendola dolcemente abbracciata, e rassicurandola che il tridipite Cerbero non le arrecherà alcun danno. È noto il mito: il giovane Admeto, marito di Alceste, doveva morire prematuramente; Apollo, che lo proteggeva, ottenne dalle Parche che un'altra persona di famiglia potesse morire in sua vece. I genitori si rifiutarono, e allora Alceste si offrì con gioia all'olocausto. Un sacrificio così nobile impietosi la signora dell'Ides, Proserpina, la quale le ridonò la vita, ed Ercole, l'amico di Alceste, acceco fra nel regno dei morti, e ricondusse Alceste all'affetto del desolato marito.

Chi non sente attraverso questa graziosissima figurazione, tutta la santità del puro affetto coniugale, e tutta la grandezza del trapasso da una vita di tenebre ad una vita del più felice piacere? E altroue — ma qui in un vasto colombario che



Veduta generale del Sepolcreto.



Interno del colombario di Valeria Restituta.

nenti a colombari distrutti o caduti fino da epoca antica.

Ad una altezza di circa un metro e mezzo al disopra dei sepolcri descritti, si trova lo strato imperiale più avanzato, datato tra la fine del primo secolo e tutto il secondo dopo Cristo. Questo strato è il più importante e il più integro, per la sua gi-



Colombario con stucchi e pitture.

(Dis. di Ferretti).

appartenne alla famiglia libertina dei Ponzi — ci appare dinanzi agli occhi una povera, gazzella atterrata e evidentemente sbranata da due leonessa. Motivo antichissimo, che ritroviamo fino nelle arti dei popoli orientali, il quale ci ricorda la lotta del più debole contro il più forte, la lotta eterna per l'esistenza, che applicata alla nostra vita, deve essere sprone e renora nello stesso tempo, fino a che l'anima non assurga a più nobili destini.

Certamente, le case dei personaggi sepolti nel nostro cimitero non erano così ornate e custodite come le loro tombe; la proprietà dei loro fondi, anche se vasti, non era così vantata, come quella dei pochi palmi di terra che formavano il loro tumulo. Perciò i Romani solevano incidere sui sepolcri le misure dell'area acquistata — e i nostri ne offrono bellissimi esempi — minacciando spesso l'ira degli dèi, oltre che multe severissime, variabili da cento a centomila aesteri, a coloro che avessero occupato illegalmente la loro area, o avessero profanato il suolo sacro dei congiunti.

Si osservi, ad esempio, l'illustrazione riprodotta qui sotto: a prima vista, il sepolcro — che appartiene ad una tale Livia Nebris, moglie di Eunio — sembra un edificio di misure normali, e già l'occhio fa il paragone fra l'ingresso e la figura umana eretta per trarne una proporzione che secondi la propria immaginazione, quando le misure incise su gli stipiti ci fanno tornare crudamente alla realtà: tutto il fronte del sepolcro non è lungo che sei piedi, cioè m. 1,80, e la porta è alta soltanto cent. 97; una persona un po' pingue, e che non si possa facilmente inchinare, deve rinunciare ad entrarvi. Ep-



Erocle conduce Alceste fuori dell'Ades.



Ingresso del colombario di Livia Nebris.

(Fot. di Sansoni).

pure, nell'interno della cella, larga cent. 90, hanno ospitalità ben ventiquattro cadaveri cremati.

Al disopra del secondo strato ora descritto, appartengono, come si è detto, ai primi due secoli dell'impero, si trova il terzo ed ultimo strato.

Siamo qui nel periodo in cui alla cremazione viene quasi completamente sostituita la inumazione, e quindi in luogo dei colombari si trovano le tombe a camera aperta con sarcofagi, o *formae* (basse rettangolari scavate nella terra, oppure sopraelevate con murelli di tufo e mattoni). Interessanti sono alcuni sepolcri del periodo di transizione, i quali presentano contemporaneamente il doppio rito, mentre altri, nati colombari, hanno accettato poi le *formae*, seguitando ad essere usati fino alla completa occupazione dello spazio.

In questo terzo periodo il congestionamento delle tombe diventa impressionante: non solo si rialzano, tumulando, le pendici della collina, fino al secondo secolo rimaste quasi intatte, ma si sovrappongono le tombe in più piani, confusamente, mentre gli antichi sepolcri vengono riaperti e i pavimenti sconvolti, per deporvi altri cadaveri, con la unica custodia di poche palate di terra e di qualche tegola rotta.

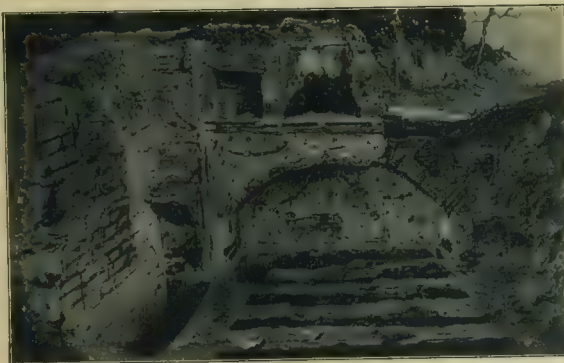
Le iscrizioni funebri divengono sempre più rare e la costruzione di nuovi monumenti cessa, col vol-

ger del tempo, quasi del tutto; i poveri morti giacciono senza nome e senza dimora propria, usurpando, spesso vandalicamente, quella degli altri; la severa legge antica ha perduto ormai ogni vigore, per cui nessun ritegno ferma più il rozzo bifolco o il cinico soldato a lasciare intatto il tesoro più caro che gli antichi avevano costruito per sé e per i loro fino alle ultime generazioni.

Ma in mezzo alla più oscura notte della decadenza pagana, sorge la luce nuova del Cristianesimo, che rinnova anime ed energie. I martiri gloriosi della fede sono i fari che guidano le pie navi in porto; le loro tombe sono il luogo favorito di ritrovo e di preghiera dei fratelli in Cristo: chi pregò nei giorni del dolore presso il Santo prediletto, ama dopo la morte di riposare vicino a lui, e perciò intorno alle tombe dei martiri si vennero celatamente formando dei vasti cimiteri, che sostituirono i troppo sfruttati cimiteri pagani, e offrono un vivo contrasto di vitalità e di ordine, di fronte al celere decadimento del culto pagano.

Spesso, al disopra delle tombe dei martiri e dei devoti, sorse, nel periodo della pace, un luogo di culto, che, pur rispettando le costruzioni anteriori, dette alla regione un indirizzo nuovo e ne fece uno dei principali centri del cattolicesimo. Così avvenne, per citare l'esempio massimo, sul Vaticano, nel luogo dove fu sepolto il primo vicario di Cristo, San Pietro, e dove sorse poi il più gran tempio della cristianità; così avvenne con tradizione parallela, al secondo miglio della via Ostiense, dove, sulla tomba del dottore delle genti, Paolo da Tarso, martirizzato, secondo la tradizione, collà presso, ad

aquas Salvias (la Tre Fontane), fu costruita da Costantino una basilica, rifatta poi completamente da Valentiniano, Teodosio ed Onorio. Una parte del sepolcreto fu allora ricoperta, servendo così da costruzione al nuovo edificio, e il rimanente seguì a fiorire, così come si è detto, fino al sesto secolo dopo Cristo, al qual tempo si riferisce la celebre iscrizione di Eusebio, rinvenuta nel pavimento della basilica stessa. La topografia del sepolcreto fu allora completamente rinnovata: il muschio Eusebio restaurò a sue spese, oltre che buona parte della basilica, anche l'ingresso alle tombe dei martiri, il portico, i sedili, i tetti, i bagni, dando a tutta la regione prossima alla basilica un aspetto sontuoso



Sepolcro di transizione con loculi e forme.

(Dis. di Ferretti).

e monumentale, degno del grande apostolo, che giace sepolto tra i servi e i liberi di Cesare, ma la cui gloria invade tutto il mondo, fin dove arriva l'aura cristiana, temprata sul freddo marmo che lo ricopre.

GIUSEPPE LUIGI.

LA RISCOSSA.

È il titolo di un bel volumetto edito dalla Casa Editrice d'Arte Bostati e Tuminelli per cura del Sottosegretario per la Stampa e contiene Discorsi e Messaggi di Gabriele d'Annunzio.

L'edizione, destinata ad esser diffusa tra gli ufficiali e le truppe, è fuori commercio, e il Poeta ha nobilmente rinunciato per questa pubblicazione ai suoi diritti d'autore.

Il volumetto è ornato da bella xilografia di G. A. Sartorio.

LE VOCI DEI NOSTRI FRATELLI AL DI LÀ DEL PIAVE.

Fac-simili di lettere scritte da abitanti delle terre invase e affidate per il recapito al bersagliere Ferdinando Coldò, di Reggio Calabria, evaso da un campo austriaco di concentrazione di prigionieri a Levico.

MARZO

23 Venetia, a Vittorino m. 32-233

Carissima Luigia
Diavole la fortuna
di ricevere questi
miei. Saprai che per ora
grazie a Dio io sono
salva tutta la famiglia
e stiamo bene ma d'andare
avanti non so come
potrà andare per noi
perché noi ci noi
non abbiamo neppure
a liberarci si no più
per noi e io una volta
avaria e io più di
questi e io più di
raccontare il tutto

«Carissima Luigia. — Si' avete la fortuna di ricevere questi miei saluti che per grazia di Dio ora sono salva tutta la famiglia e siamo bene ma d'andare avanti non so come potrà andare per noi perché noi ci noi non abbiamo neppure a liberarci si no più per noi e io una volta avaria e io più di questi e io più di raccontare il tutto il mio passato».

La lettera proviene da Menia e porta la data del 26 febbraio 1918.

MARZO

5 Lunedì, a Eusebio mart. 64-301

Carissimo Luigi
Dopo tre mesi di prigionia
oggi ho scritto queste
due righe per te per
me e so un caro soldato per ora
ero se ci la fortuna di
ricevere per ora sono salva
e sto bene ma d'andare avanti
non so come potrà andare
Anci caro Luigi sono proprio
barbari questa gente non ne
ragione ti prego se puoi
scrivere al mio fidanzato
per me a Parli l'ultimo
mio saluto

«Carissima Luigia. — Dopo tre mesi di prigionia oggi ti scrivo queste due misere parole per mezzo di un caro soldato prigioniero se al la fortuna di ricevere per ora sono salva e sto bene ma d'andare avanti non so come potrà andare.

«A, caro Luigi» sono proprio barbari questa gente» avrei ragione — ti prego se puoi scrivere al mio fidanzato per me a Parli l'ultimo mio saluto perché io non vedo di non più vedere nessuno di voi soldati italiani.

«Ti prego se puoi...» lo traslico perché mi trovo molto svelta...
La lettera non porta né data né indicazione del luogo di provenienza.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO & C. - TORINO.

LA PASSIONE D'ITALIA
VERSI SCULTI NEL TEATRO
di SEM BENELLI
con prefazione e note di PAOLO ABOAB.
Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.

per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbriate a MONGALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industrie Gomma e Affini
R. POLA & C.

PNEUMATICI PIRELLI

D'imminente pubblicazione:

Gli eredi della successione d'Austria
di STEFANO FURNOL
con prefazione di ANDREA TORRE.

IL NEMICO DELLA "SIGNORINA", novella di LINA PORETTO DE STEFANO.

Nella piccola azienda ove da circa trent'anni due uomini — il principale e un impiegato — lavoravano vicini, assidui, taciturni, una graziosa figurina di donna rompeva da circa tre mesi la monotonia grigia col fruscio leggero delle sue gonne, con la tonalità calda della sua voce, con la luce di giovinezza che le splendeva negli occhi e nel sorriso.

Il ritmo uniforme di vita del signor Carlini e del ragioniere Fanelli che, conosciuti ancor giovani, non avevano misurato lo scorrere del tempo curvi sulle pagine dei libri che riempivano di cifre, né i segni indelebili più dell'inchiostro, una mano misteriosa incideva intanto sui loro volti, era stato troncato così: il ragioniere si era ammalato d'una di quelle lente bronchiti che, quando si hanno sessant'anni, tengono inchiodati a letto per mesi. Il principale per qualche giorno aveva tentato di lavorare per due affaticandosi molto e con poco profitto, ed era venuto a questa conclusione: « Sono vecchio ».

— E così, Fanelli, siamo vecchi — aveva detto all'impiegato una sera andando a fargli visita — e la collaborazione d'un giovane ci sarebbe tanto utile: ci riprenderebbe.

Le guancie emaciolate del Fanelli si erano, per lo spavento, ravvinate, mentre egli rispondeva al principale: — Faccia come crede meglio, ma spero di guarire presto; allora tutto andrà bene come prima. — Ed il Carlini, in omaggio al desiderio dal suo vecchio impiegato amico, il giorno dopo si era gettato nel lavoro con maggior lena, ma la sera apprendendo dal malato che si ricorreva del freddo gli era tornato dannoso, si era spaventato al pensiero che il sacrificio si prospettava più lungo di quanto egli aveva preveduto. — Ma sa, Fanelli, che non sto bene neppure io? Ho un dolore acuto qui — e si toccava la schiena, ergendo con sforzo il busto, più curvo per l'insolita, gravosa occupazione.

L'indomani se ne lagno anche con un amico. — Sono molto stanco, mi è impossibile continuare così. Non avresti fra le tue conoscenze un impiegato che facesse per il caso mio?

— Sì, un uomo della tua età. — Brav! per unire acciacciati e malanni. Voglio un giovane.

— Allora rivolgiti al Comando Supremo. O vorresti un riformato? Tanto peggio in quanto a salute, non è vero? Non ti resta che prenderne una donna.

Carlini spalancò bocca e occhi in un « eh? » rotondo rotondo.

— Una donna — ripeté l'altro.

— No, caro; io sono antico, lo sai. Le donne mi piacciono o, meglio, mi piacevano, ma in casa, con un lavoruccio tra le mani, o per la via, quando lasciano dietro di sé una scia di sorriso e di profumo. Ma negli uffici le detesto.

— Hai paura, vecchio mio?

— Oh! in quanto a paura, proprio no. — E per dimostrarcelo, il signor Carlini disse all'amico: — Chi mi vorresti proporre?

— Una brava ragazza, intelligente e seria.

— Tu la conosci?

— No, mi fu raccomandata da un amico. Te la mando, la vedi, e decidi: vuoi che facciamo così?

Era venuta nel pomeriggio. Seria senza essere timida, alta, elegante d'istinto, non per ricchezza d'abiti, un po' pallida, ma come se quel pallore, effetto di sofferenza morale, si fosse sovrapposto al colorito rosso della sua sana giovinezza.

— Sono datilografa, anche, — aggiunse dopo aver accettato di conoscere la contabilità.

— Noi siamo un po' antichi, non abbiamo la macchina da scrivere, ma ci penseremo. Ora dica le sue pretese, signorina.

— Decida lei, io non ho pretese, ho soltanto delle necessità.

Lei era il Carlini, che aveva « asenato » la signorina, era andato, meglio, a trovare il ragioniere.

— Come va la salute, amico mio? — Quell'amico mio era una affettuosità insolita: dunque un seggio di... vilta.

— Abbastanza bene, signor Carlini, spero d'alzarmi presto.

— Non si preoccupi per il lavoro, pensi a guarire. Lei è molto buono — aveva risposto l'ammatto — ma come può far tutto da sé? E il suo dolore di schiena?

Carlini, che non soffriva più, avrebbe voluto dire la verità, ma pensò che talvolta la menzogna è benefica: nel caso suo poteva servire come « attenuante ».

— Peggio che mai, caro mio. Siamo vecchi, purtroppo! E mi consigli un po', Fanelli: non le parrebbe utile una... (stava per dire « signorina » ma non ne ebbe il coraggio) una... macchina da scrivere?

Il ragioniere emise un « eh? » più rotondo di quello che aveva espresso lo stupore del Carlini quando l'amico gli aveva detto: « Una donna ».

— Faccia come crede.

Ma il volto del Fanelli rivelava tanta desolata meraviglia che il Carlini non seppe dire il resto.

L'indomani, all'arrivo della signorina, il Carlini si turbò tanto, che per non parere impacciato, si atteggiò a burbero. « Se non capisco presto tutto l'andamento, me ne libero. » Egli faceva di quando in quando una speranza, pentito come era, da quando pensava una speranza, pentito come era, da quando non aveva trovato il coraggio di dir tutto al ragioniere.

Ma la luce d'intelligenza che splendeva nei grandi occhi della « signorina » non mentiva; ella intuì e comprese assai presto tutto ciò che doveva fare per l'ufficio; onde il Carlini ne fu stupito, quasi sconcertato. Scriveva con chiara calligrafia, forse un po' fanciulesca, ma tale che un datilografante l'avrebbe definita indizio d'animo diritto, buono, di quella scienza, osservava con piacere le belle cifre e le agili lettere che parevano riposare sulla carta le loro curve, tanto in contrasto con la scrittura sua e con quella del ragioniere, gli tentennava l'una come la mano non ferma delle scrivente, nervosa l'altra con le linee un po' contorte, che si accavallavano irregolarmente, quasi in un tentativo di fuga.

A tutto ciò pensava Carlini dopo che la « signorina », nell'orario stabilito, se n'era andata. Egli aveva avuto la curiosità di seguirlo con lo sguardo nella via, e solo allora si accorse che la graziosa figurina, che si pendeva rapida tra la folla, era vestita di nero. — Un lutto, si pensò, e forse un lutto di guerra. « Ma non la interrogò mai. E la « signorina » non aveva parole che fossero estranee al lavoro; prodigava la sua opera assidua e intelligente con tale spontaneità, che la prima diffidenza del Carlini si era lentamente cangiata in affettuosa simpatia.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHÔNE
(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
MILANO. 89, Via Carlo Goldoni.



Ferro da stiro elettrico

F.A.R.E.

STABILIMENTO e AMMINISTRAZIONE:

MILANO

Via Pietro Maroncelli, N. 14 — Telefono N. 10-810

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vittorio Emanuele, N. 23-25

— Caro Fanelli, la signorina è come un polledro, trascinata con impeto; noi siamo due poveri rozzi, ci affaticano.

È difficile dire con quanta tristezza Fanelli avesse appreso l'assunzione della nuova impiegata, e con quanta acuta gelosia ne ascoltasse le lodi. Carlini lo rassicurava:

— So bene che lei mi ha dato tutta l'energia della sua gioventù, e che la fortuna della nostra piccola azienda va attribuita in massima parte alla sua buona... borazione. Appunto perché le sono riconoscente... o giusto che si riposi un poco con me, mentre facciamo trovare il nuovo cavallino.

— Ma creda, signor Carlini, ha fatto male a prendere una donna...

— Benedetto Dio, lei si bene che gli uomini giovani sono alle armi. E poi, un uomo avanza forti pretese; la nostra signorina è invece modesta e umile. Vedendola, se ne persuaderà.

Quando Fanelli la vide erano trascorsi due mesi. Quella maledetta malattia era proprio figlia dell'inverno, e l'aveva tenuto a letto fragile non era giunta la primavera a sanargli i bronchi. Ed era uscito anche lui, povero vecchio, finalmente, come i passerotti novelli. Ma i passerotti erano nudi e chiacchierini, mentre lui era intabarrato e taciturno. «Tornato per la prima volta davanti all'ufficio, si soffermò: il cuore gli batteva forte. Debolezza? Chi sa! A Quasi quasi non salgo, non vado più», pensò; e provava una gran voglia di piangere. Chi poter essere bambino, per la gioia di ricopiare in singhiozzi! Sali.

— Il nostro Fanelli! — esclamò giulivo il principale, movendogli incontro con l'effusione di un vecchio amico, per rendergli meno duro il primo incontro. Una testa bruna, ricciuta, si era voltata, due occhi limpidi guardavano, e nel saluto di presentazione la bocca della signorina, tanto parca di parole, si era schiusa solo a un sorriso, ma pieno di cordialità. Fanelli non l'avevvi, e mentre la «signorina» faceva ticchettare velocemente la macchina da scrivere, egli guardava i suoi libri aperti, col dolore di chi deve assistere ad una violazione, senza poterla impedire.

No, non poteva sopportare quell'intrusa, vederla muoversi con disinvoltura, ascoltarla mentre ripeteva con sicurezza al telefono le cose che appartenevano a lui da trent'anni.

E con quanta grazia diceva tutto, come se parlasse di fiori e di piume! A Civetta, si non può essere che civetta una donna che parla con una voce

troppo morbida per non essere falsata, aveva finito a dirle che Fanelli un giorno che si sentiva scoppiare per l'acredine contenuta.

— Fanelli, lei ha torto — rispose quasi duramente il signor Carlini. — Sono ora da tre mesi che quella ragazza è qui, e lo assicuro che, avverso come ero io pure, mi sono data la pena di studiarla: le dico che è stabilissima.

— Io diffido sempre delle donne che sgombrano per gli uffici. Mia madre, buon'anima, faceva la calza.

— Erano altri tempi, mio caro. Ora le nuove necessità della vita sono venute a modificare la sentenza divina: «Tu donna partorisci con gran dolore, tu uomo lavorerai...» Pare che abbia detto la donna fa l'una cosa e l'altra.

— Ma — replicava il Fanelli, più insistente dell'umore malano che si era infiltrato nei suoi bronchi — mi dica: ha domandato informazioni? Chi è?

Il principale metteva in opera tutta la sua longanimità, ma qualche volta una strana cocchigliatura lo indispettava davvero; e quei momenti di malumore, che non sfuggivano al ragioniere, anziché consigliarlo a placarsi ravvivavano il rancore di lui.

La signorina aveva subito compreso di trovarsi di fronte a un nemico, ma sperava di vincerne l'avversione con la bontà; aveva ceduto infatti a poco a poco il lavoro che egli con le ricerche dello sguardo geloso reclamava suo; si era conformato triste e silenzioso davanti la macchina da scrivere, costretta a oziare mentre lui si affannava in un lavoro gravoso alle sue poche forze di convalescente. Né ella poteva capire il perché di quella inimicizia, come Carlini non riconosceva in quel vecchio inscalfibile «Sciocchelli» il signor Carlini aveva una famiglia sua; a quella amorosa certo non mancavano padre, madre e l'amoroso: almeno uno. Ma lui?

Nessuno, nulla, tranne il suo lavoro. Viveva da trent'anni in una camera d'affitto. La padrona di casa già matura allora, ed ora decrepita, si lasciava vedere due volte il mese nei giorni dei pagamenti. Molti anni addietro egli aveva avuto un amore, ma quella dolcezza era ormai così lontana! Ricordava: un autunno ricco di colori, un giorno di vendemmia, una donna fulva come le foglie mature, la sua commossa ammirazione. E poi uva e baci, mosto e baci, vino e baci; poi il novembre, le foglie morte, l'amore morto: la solitudine, la bocca amara come per ve-

leno. Nulla più che il ricordo tenace: c'era in lui la fedeltà instintiva del cane.

Per questo suo innato sentimento egli era andato sempre per oltre vent'anni nello stesso caffè, sedendo al medesimo tavolino. Ma una sera, ebbe la triste sorpresa di trovare la porta chiusa «per la morte del proprietario», e i giorni seguenti «per restauro». E quando il caffettiere grigio, dalle poltrone incolorite, abilitate, si era riaperto nuovo, lucido, invitante, Fanelli non era entrato; come, abbandonato dall'amante, non aveva saputo sostituirlo con altre.

Così non gli restava se non il suo lavoro. Là, dentro, da circa trent'anni era il primo, il solo, signore di quella parte, che, fatta di opera assidua, dava riposo. Ma ora il silenzio era martellato dalla macchina da scrivere; una figurina bruna, sgombrando, fruscava; e c'era uno specchio, e c'erano spesso in un vasetto dei fiori. Tutto ciò lo infastidiva fino all'asperazione.

Ma un mattino la «signorina» non venne. E il pomeriggio il signor Carlini trovò un biglietto di lei che diceva una persona della sua famiglia essere malata gravemente, e pregava di mandarle in anticipo lo stipendio.

Il Carlini pensò che quello era il momento migliore per tentare di conciliare il dissidio.

— Fanelli, vada lei, la prego. In fondo si tratta di una buona ragazza, seria, attiva. E in tutto, anche: forse lei si accanisce contro una sventurata.

Il ragioniere ripose serio come un complice: media — lo obbedisco agli ordini del mio principale.

E andò.

Venne ad aprire lei stessa. Fanelli le stava porrendo la busta contenente lo stipendio per andarsene, ma la voce di lei, tanto accorata, lo invitò:

— Non vada subito, la prego. Poi che ha avuto la bontà di salire fin quassù, si fermi un momento!

Entrarono in un salottino modesto. La «signorina» aveva negli occhi le tracce di lacrime recenti, ma il volto illuminato da quel recente contentezza:

— Come ho sofferto questa notte! Aveva la febbre a quaranta, si temeva una meningite. E invece no, sa. Il medico, che è andato via ora, ci ha proprio rassicurato. Sono tanto contenti!

— Ma chi è malato?

— Il mio bambino.

— Il... suo bambino? Ma è sposata dunque?

BENEDICTINS

DE SOULAC

ELIXIR, PASTA, POLVERE O SAPONE

dei RR. PP.



Elixir dentifricio.

SONO RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
danno ai denti un
possiedono un
usansi continuamente **SENZA PERICOLO**

non consigliano né Salolo, né Saccharina, né Fenolo. L'Elixir è un buon gargarismo eccellente per i fumatori

Les BÉNÉDICTINS de Soulac
sono prodotti Francesi universalmente adottati

In vendita nelle Primarie Profumerie e Farmacie





Pasta e Sapone dentifricio.



Pasta e Sapone dentifricio.



Polvere dentifricio.

— No, signor Fanelli. Sono mamma. Cioè mi danneggia nella sua opinione, non è vero? Ma non so nascondere: lo sanno tutti quelli che mi conoscono. Non mi vergogno: anzi ne sono altera.

Il Fanelli era meravigliato, più per il modo che aveva la « signorina » di dire le cose, che per il fatto stesso. Molto meravigliato era, ma non più avverso. Eppure, se quella stessa notizia l'avesse avuta da un'agenzia d'informazioni, avrebbe esclamato vittorioso: « Non gliel'avevo detto, signor Carlini, che non c'era da fidarsi di quella ragazza? »

La « signorina » intanto continuava, con la tristezza senza trionfo che è propria dei forti nel dolore:

— Una storia oggi comune, ma non volgare. Una storia d'amore, di guerra, di morte.

Si alzò, tolse dalla parete un ritratto incorniciato di nero davanti al quale pregava un vasetto di fiori, lo mostrò al Fanelli per un ufficiale dei bersaglieri.

— Se la guerra non me l'avessi tolto, sarei sua sposa.

Fanelli non parlava. Ascoltava a capo chino. E si sentiva buono, tanto buono, ed era felice della sua bontà. Gli pareva di tornar giovane, ai giorni che aveva amato e sofferto; vissuto.

Pensava alla sua inquietudine recente; che costringeva quella meschina sofferenza gelosa di fronte all'angoscia serena della fanciulla vedova e madre? Ricordava ora le parole del signor Carlini, inconfondibilmente presagite: « Oggi i fatti rovesciano la legge divina: oggi la donna dolera nel partorio e suda nel lavoro ».

E tutte le parole che la giovane ora diceva cercavano la via di un cuore che essa presentava non insensibile, inaridito solo dalla lunga mancanza di affetti.

Quando il ragioniere, dopo essersi alzato, indugiava nel congedarsi, la signorina sentì nel loro silenzio, in una parola non detta, l'esprimersi di un desiderio. E gli chiese piano:

— Lo vuol vedere?

Fanelli accennò con un moto del capo: Sì.

Il piccolo ripassava vestigio da una signora, la mamma della signorina.

— Sta molto meglio, sì, il mio tesoricchio.

La voce materna dentro il bimetto che aprì gli occhi lucidi per la febbre:

— Mamma!

— Che vuoi, caro?

— Il bamboccino...

— Tè caduto ieri sera dal letto, s'è rotto; oggi te ne comprerò uno nuovo. Sei contento?

Ma il piccolo strillava guardando imparito il Fanelli:

— È un altro medico, non lo voglio, mi fa male, via, brutto...

Fanelli lo accarezzò, e la sua voce, di solito dura, si piegò ad una dolcezza nuova dicendo:

— Fa la mamma, piccolo; io non sono il medico, né ti faccio male.

Congedandosi strinse con effusione la mano della « signorina ».

— Coraggio, figliuola! Verrà anche per lei l'ora della serenità. Il sole pare più bello dopo l'uragano; vedrà.

Oh signor Fanelli, io non chiedo che di lavorare e di vivere per il mio bambino!

Scendendo, il ragioniere aveva gli occhi umidi.

E fuori, nella via, un'ardente effusione di luce lo salutò. C'era tanto sole nell'alto che certo un raggio sarebbe sceso con bontà anche nella vita della « signorina ».

Fanelli era quel giorno meno frettoloso del solito perché l'esultanza delle cose baciate dal maggio trovava eco nella dolce commozione del suo animo che, dopo essere stato torturato dalle pene meschine dell'egoismo, si schiudeva ad una fioritura di pietà.

Davanti a un negozio di giocattoli, si soffermò, ricordando la voce piagnucolosa del piccolo dagli occhi lucidi di febbre: « Il bamboccino ». Entrò.

— È per un maschietto? — gli chiesero. — Questi allora, vestiti da militare. Vuole il bersagliere?

Fanelli rivide il ritratto incorniciato di nero, con davanti il vasetto dei fiori, e rispose:

— No.

Comprò invece un bamboccino nudo e sorridente, e diede al negoziante l'indirizzo della « signorina ».

LINA FORRETO DI STEFANO.

Amalia Guglielminetti ha scritto per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA un'ampia novella, che incominceremo nel prossimo numero. S'intitola *La vita primitiva*, o potrebbe quasi dirsi un romanzo breve, non tanto perché occupi alcune puntate, quanto perché, nello svolgersi di un singolare romanzo storico... familiare, presenta lo scorcio di due vite di donna: una figlia o una madre.

NECROLOGIO.

Il Sacro Collegio ha perduto uno dei suoi membri, l'eminentissimo **Sebastiano Martinelli**, cardinale prete, titolare di Sant'Agostino e prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Proveniva dall'ordine degli Agostiniani: fu lettore di filosofia e di teologia dogmatica; fu relatore in molte cause di beatificazione e santificazione; nel 1889 venne eletto priore generale degli Agostiniani. Leone XIII nel 1894 lo nominò consultore dell'Inquisizione; nel 1896 lo mandò delegato apostolico agli Stati Uniti, e lo nominò vescovo di Efeso; poi, cinque anni dopo, il 45 aprile 1901, lo pubblicò cardinale, ma egli non prese il cappello che nell'agosto del 1902. Nel conclave del 1903 fu per papa Sarro, e fu quello del 1914 fu per Benedetto XIV. Era nato a Sant'Anna di Lucca il 26 agosto 1848.

Il conte **Guilelmo di Mirbach-Harff**, l'ambasciatore tedesco che, dopo la pace di Brez Lit-towak, era insediato a Pietrogrado, è stato ivi assassinato, il 7 luglio, nei locali dell'ambasciata, da due sconosciuti che spararono contro le rivoltelle e, fuggendo, lanciarono nella sala due bombe che per il conte riuscirono mortali. Il conte Mirbach, aristocraticissimo e diplomatico di carriera, passato già per le residenze di Londra, di Parigi, di Budapest ed Atene, esercitava ora in Russia tutta la sua influenza a far entrare completamente la Russia dei bolscevichi nella sfera d'azione diplomatica e militare della Germania. Aveva 46 anni.

Il grande successo librario attuale è il « Rap-putin » di J. W. Henckels. In poco più di un mese sono state esaurite quattro edizioni ed ora si stampa la quinta.

La pittura viva e documentata di ciò che erano alla vigilia della rivoluzione la Corte e il mondo politico russo, dominati dalla sporcizia ma grandiosa figura del Zar avventuriero, la dimostrazione delle cause vicine e lontane della ruina del più vasto impero continentale del mondo, giustificano largamente l'eccezionale interesse del pubblico per questo libro.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso **F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)**



E. FRETTE & C.

MONZA

La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

GOTTOSI & REUMATIZZATI

PROVATE LO

SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalla Autorità Medica come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **COTTA**, o del **REUMATISMO**. (Le mani politiche russe, dominati dalla sporcizia ma grandiosa figura del Zar avventuriero, la dimostrazione delle cause vicine e lontane della ruina del più vasto impero continentale del mondo, giustificano largamente l'eccezionale interesse del pubblico per questo libro.)

Si trova in tutte le Farmacie. Esposito grande a Rue Cluser - PARIS

BORO-THYMOL

DEL DOTTOR **V. E. WIEGMANN FIRENZE**

Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose (naso, gola, bocca, organi delimitati, ecc.). Efficace per tutti i giorni. **Kare Quattro** con compresso il boro (governativo). Approvato per l'Esposizione di Venezia. **Kare Due** la cura. Buono Farmaco. **ORATE** questo illustrativo col giudizio di 50 allievi illustri.

La costola di Adamo

SFINGE

2.° migliao. L. 4.

NON PIÙ MALATTIE

IPERPIETINATA MALESCI

ALIMENTO DEL CARAVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE

— **DEPURA** — **GUARISCE** — **SUCCESSO MONDIALE** —

Stabilimento Clinico Cav. Dott. **MALESCI** FIRENZE

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZURINI — **PINETA DI SORTENNA (Genova)**

Automobile alla stazione di Chiasso.

Utile Sanatorio addebiato in Italia per i tubercolosi. Tutti i mesi di cura dei migliori sanatori esteri. Per informazioni, spedite questo tagliando.

PER PREVENIRE I DISTURBI INTESTINALI

PRENDETE DUE O QUATTRO COMPRESSE DI

BIOLACTYL

della Casa **FOURNIER** di Parigi

il fermento lattico riconosciuto il più efficace

ADOTTATO IN FRANCIA

In tutte le Farmacie d'Italia a L. 5.50 il flacone

Deposito in Milano presso **E. LEVATI**, Via Gesù, 18.

TUBERCOLOSI

Rimassano con-ferma dell'Inqui-... (text partially obscured)

GENOVA

HÔTEL SOTTA

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Pressi medici

Nuova direzione: **Adolfo Gallo**.

Stampato su carta della **SOcIETÀ ANONIMA TENSì, Milano**

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CRONA

L'AMERICA e la Guerra Mondiale

di
TEODORO ROOSEVELT

Un volume in-8 grande, come il BULOOW e il TREMERO
Lire 8.50.

ANIME DANNATE

di
CORRADO RICCI

GENEVRA SPORSA. — IL FIDELIO DI CHAMBOURG.
— IL CONTE GIUSEPPE MARCO FELICINI NEL
MASCHIO DI VOLTERRA. — CRISTINA PAGLIARINI.
In-8, con 24 incisioni. Cinque Lire.

ARRIGO BOITO

NERONE

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

4.^a migliaia. CINQUE LIRE.

C'incendio nell'oliveto

ROMANZO DI

GRAZIA DELEDDA

2.^a migliaia. QUATTRO LIRE.

LA MORSA

ROMANZO DI

ROSSO DI SAN SECONDO

QUATTRO LIRE.

IL TEATRO GRECO

di

ETTORE ROMAGNOLI

In-8, con 20 incisioni.

SEI LIRE.

POLITICA TEDESCA

DEL

PRINCIPE BERNARDO DI BÜLOW

Traduzione dal tedesco del Dottor ALBERTO BOCCASSINI,
con Prefazione dell'On. Conte PIERO FOSCARI,
Sottosegretario di Stato per le Colonie.

Il libro che il principe di Bülow pubblicava alla vigilia della guerra, e che uscì in edizione italiana, presso la casa Treves col titolo *Germania Imperiale*, è stato completamente rimangiato dall'autore ed accorciato d'importanti capitoli, secondo il nuovo punto di vista e il nuovo ordine di fatti creato dalla guerra. Riesce ora commovente e interessante, massimo per noi italiani, confrontare quest'edizione rinnovata e completamente riveduta dal nuovo originale tedesco — con la prima edizione d'avanti guerra, e di cui rimangono ancora pochi esemplari.

Un volume in-8, di 324 pagine.

DIECI LIRE.

BESTIE di FEDERIGO TOZZI

Edizione aldina QUATTRO LIRE

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È uscito il TREDICESIMO VOLUME:

LA GUERRA

DALLE RIVE DEL PIAVE AI PROPUGNACOLI ALPINI



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SUPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL
13

GIUGNO MCMXVIII
MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

LIRE
3

Volume in-4, su carta di gran lusso, con 81 incisioni
e due carte geografiche: TRE LIRE.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. La guerra in alta montagna. Con 95 incisioni.
2. Sul Corso. Con 95 incisioni e una carta geografica a colori.
3. La battaglia tra Brenta ed Adige. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. La battaglia di Gorizia. Con 112 incisioni e tre rilievi topografici.
5. L'alto Isonzo. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. L'aeronautica. Con 118 incisioni.
7. L'Albania. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. La Carnia. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
9. Armi e munizioni. Con 125 incisioni.
10. La Macedonia. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
11. La battaglia da Plava al mare. Con 96 incisioni e 2 rilievi topografici.
12. La battaglia dalla Bainsizza al Timavo. Con 90 incisioni, una carta geografica a colori e un rilievo topografico.
13. Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. Con 81 incisioni e due carte geografiche.

Prezzo d'ogni volume TRE LIRE (Estero, Fr. 3.50).
Abbonamento alla Terza Serie di sei volumi (dal 13 al 18):

LIRE SEDICI

I primi dodici volumi costituiscono quattro magnifici volumi in-4,
di 220 pagine ciascuno, con circa 300 incisioni e carte geografiche.
Osservare volume, legato in tela, DODICI LIRE.

La Guerra nel Cielo

del Conte

**FRANCESCO
SAVORGNIAN
DI BRAZZÀ**

Un volume in-8, su carta di
lusso, con 106 incisioni.

CINQUE LIRE.

Il Sessantasei

STUDIO STORICO DI

PIETRO SILVA

Quattro Lire.

J. W. BIENSTOCK

RASPUTIN

LA FINE DI UN REGIME

Traduzione di G. DANNESE

INDICE DEI CAPITOLI

- I. L'avvenimento al trono di Alessandro III. — La sua politica. — La famiglia imperiale e Golicina. — L'infanzia di Nicola II. I suoi precettori. — II. La gioventù di Nicola II. — Il viaggio nell'Estremo Oriente. — La morte di Alessandro III. — III. I primi anni del regno di Nicola. — Il matrimonio dell'imperatore. — Nuove influenze. — IV. Holitska. — La politica interna. — V. Il matrimonio alla Corte russa. — Le reliquie di San Serafino. — Qualche predecessore di Rasputin. — VI. La guerra russo-giapponese. — I prodotti della rivoluzione. — VII. Gregorio Rasputin. — VIII. La "neokristovtina". — L'influenza di Rasputin sulla famiglia imperiale. — IX. Le pratiche religiose di Rasputin. — Qualche sua vittima. — Mitia Kolikova. — Un rapporto dell'Orcina. — X. Rasputin ed Eblodur. — XI. Un risorgimento in casa di Rasputin. — XII. Le forse occulte. — XIII. La guerra e l'influenza tedesca alla Corte di Russia. — XIV. I tradimenti. — XV. Gli attentati. — L'assassinio di Rasputin. — XVI. Le deposizioni dei testimoni. — XVII. Le cose di Rasputin. — L'incenerimento del cadavere. — XVIII. La rivoluzione.

4.^a migliaia.

QUATTRO LIRE.

Ricordi delle terre dolorose

di
RAFFAELLO BARBIERA

È la rievocazione di tutto un mondo di martiri, di combattenti, di poeti d'azione, di artisti e di sapienti patrioti — molti dei quali sconosciuti dal più — che onorarono la terra italiana ora travasa e quella rimasta solo il demone austriaco dopo il '98. Conosciamo e apprezziamo l'animo di patria di alcuni con alcune cose di barlette aneddoti e ritagliate giocate ai dominatori; figure d'eroi e di dotti e di figure famulanti. Ogni capitolo è una viva e coloratissima ricostruzione di tempi e d'ambienti, e crea le fonti delle memorie. Opera ad un tempo di studio e di lettura, di storia e di politica, è un'aggiungente una nuova documentazione di 35 illustrazioni.

CINQUE LIRE.

ALLA GUERRA SUI MARI

di **ARNALDO FRACCAZOLI**

Volume in-8, con 40 incisioni fuori testo: SEI LIRE.

CANTI POPOLARI SERBI E CROATI

TRADOTTI E ANNOTATI DA

PIETRO KASANDRICH

Un volume in elegante edizione aldina, con una incisione in eliotipia e due pagine di musica.

QUATTRO LIRE.

DELEDDA AUSTRIA

- I PROBLEMI FATALI AGLI ABBURGHI. Il problema cecoslovacco. Il problema jugoslavo, di PIETRO SILVA. 1
- DELEDDA AUSTRIA, di GARYANO SALVERINI. 1
- LE COLONNE DELL'AUSTRIA, di NICOLÒ ROBOLICO. 1
- CAPISALDI: I. Il problema adriatico e la Dalmazia; II. L'Italia e l'Asia Minore, di TOMASO SILLANI. 3
- ITALIANI E JUGOSLAVI NELL'ADRIATICO, di F. CARRI. 2
- L'ADRIATICO - GOLFO D'ITALIA. L'ITALIANITÀ DI TRIESTE, di ATTILIO TAMARO. 2
- L'ADRIATICO, di ***. In-8, di 412 pagine. 5

D'imminente pubblicazione:

GLI EREDI DELLA SUCCESSIONE D'AUSTRIA, di STEFANO FOURNOL, con prefazione di ANDREA TORRE.

ELIAS PORTOLU, romanzo di **GRAZIA DELEDDA**
Dirigere vaglia agli editori Treves, Milano. L. 4

Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

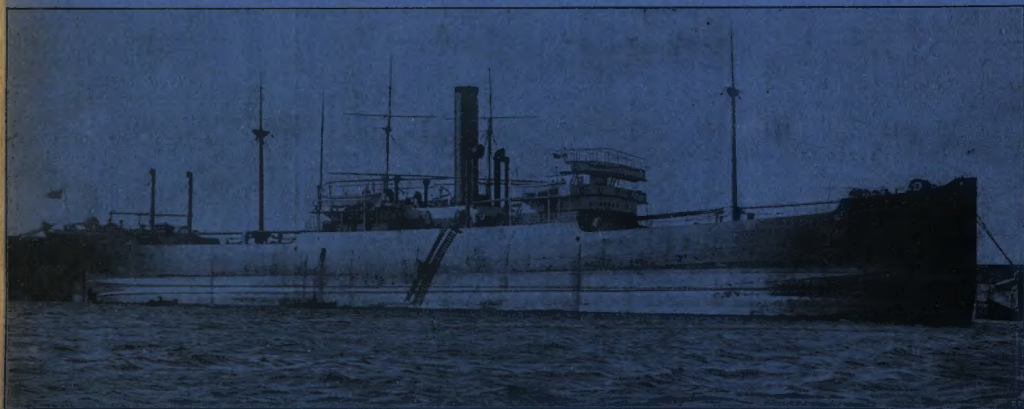
Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Piroscafo

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America